

2° CONGRESSO
NAZIONALE
FNOPI

MAGGIO-DICEMBRE 2021

ON THE ROAD



Con il patrocinio del



Ministero della Salute

OVUNQUE
per il **BENE**
di **TUTTI**

Infermieristica di prossimità

per un **sistema salute più giusto ed efficace**



12-13 NOVEMBRE
2021



VETTORE UFFICIALE



Si chiude la sesta tappa del Congresso nazionale itinerante FNOPI

In Sardegna servono più infermieri e la riforma della sanità li garantirà soprattutto per la prossimità e a tutela del territorio

La Federazione degli ordini incontra il presidente della Giunta Solinas e l'assessore regionale alla sanità Nieddu

“Dal primo gennaio chi assiste sul territorio, finora lasciato a se stesso, dovrà solo occuparsi della salute dei cittadini, altri si preoccuperanno della burocrazia e per quanto riguarda gli infermieri daremo ampio spazio a quelli di famiglia e comunità: ci vuole una figura professionale in grado di garantire prestazioni che garantiscano un vero filtro verso l'ospedale”.

Non ha dubbi sul rilancio della professione infermieristica **il presidente della Giunta della Sardegna, Christian Solinas**, che ha incontrato a Cagliari durante la sesta tappa del Congresso nazionale itinerante della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche, il Comitato centrale FNOPI.

“E' impensabile – ha aggiunto Solinas - non porre un argine ai carichi di lavoro attuali, cresciuti per l'eccessiva carenza di personale. Finora abbiamo assunto tutti i professionisti che abbiamo potuto, ma ora non ce ne sono più e non abbiamo alcuna intenzione di andare a pescare all'estero. Nei nostri programmi ci sono da subito almeno 3.300 nuove assunzioni tra le varie professioni sanitarie, di cui gli infermieri rappresentano la gran parte. Quello che ci vuole

– ha detto - e in questo senso ho già avanzato proposte a livello nazionale, è una moratoria sul numero chiuso nelle facoltà: il meccanismo della formazione attuale proprio non va”.

Una linea d’azione condivisa **dall’assessore alla sanità della Sardegna, Mario Nieddu**, che nel suo saluto all’inaugurazione del primo museo filatelico al mondo dedicato alla professione intermistica che ha tagliato il nastro a Villamassargia (Carbonia Iglesias), ha confermato le parole di Solinas e annunciato che la riforma della sanità sarda vedrà tra i protagonisti – già convocati per l’analisi e il dibattito – gli ordini degli infermieri.

La riforma - confermata e supportata dal Consiglio regionale, come ha sottolineato Michela Pais - il suo presidente si adegnerà anche alle previsioni del PNRR con la previsione nelle Case della Comunità di team multidisciplinari e professionali di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialisti, infermieri, psicologi, assistenti sociali e altri professionisti della salute. Secondo la bozza di riforma illustrata da Nieddu e su cui l’assessore aprirà da subito il confronto con le professioni, è prevista l’attivazione di ulteriori 48 Case della comunità nelle aree attualmente sprovviste, di cui 45 da finanziare attraverso il Pnrr, mentre le restanti tre attraverso ulteriori risorse da reperire. Attualmente sono attive 14 Case della comunità.

Gli infermieri poi sono i protagonisti degli Ospedali di comunità, strutture territoriali a degenza breve di massimo 15-30 giorni e gestione, appunto, infermieristica, rivolte a pazienti con problemi di salute di bassa complessità, che richiedono un’assistenza infermieristica anche notturna e che, per motivi diversi, non possono essere curati al domicilio.

“La scelta della Sardegna di mettere mano rapidamente alla struttura e all’organizzazioni dei servizi è sicuramente il passo migliore da compiere verso una sanità proattiva e di prossimità, più vicina ai cittadini – **afferma Barbara Mangiacavalli, presidente FNOPI** - . Tuttavia il primo passo per poter realizzare tutto questo è risolvere, come ha sottolineato il presidente Solinas, le forti carenze di personale: le nuove strutture previste dal PNRR rischiano altrimenti di essere contenitori privi di contenuto che per dare un nuovo passo all’assistenza è rappresentato dai professionisti”.

“Tutto grazie anche al Recovery Plan - ha proseguito - che stanziava risorse importanti proprio per implementare le cure di prossimità e che fa esplicito riferimento a strutture come gli ospedali di comunità a gestione infermieristica o alle Case di comunità dove gli infermieri hanno notevole peso e anche alle centrali operative territoriali, il cui coordinamento andrà affidato in base ai veri bisogni emergenti della popolazione”.

“Il Governo - ha detto ancora - con lo stimolo delle Regioni, può introdurre tutte le misure per potenziare gli organici infermieristici e per stabilizzarne l’inquadramento contrattuale: oggi la media degli infermieri per mille abitanti è di circa 5,7, mentre nei paesi dell’OCSE supera 8,5: la carenza in Italia raggiunge le 63mila unità”.

“Le leve su cui agire per l’implementazione degli organici – spiega Mangiacavalli - sono prima di tutto quelle della rideterminazione del fabbisogno formativo, che già per il prossimo anno accademico le stesse Regioni hanno indicato più alto dei posti messi

a bando dal MUR: di infermieri non ce ne sono più, bisogna formarli e anche in senso specialistico,. Poi la ridefinizione dello staffing (organizzazione del personale) con standard adeguati. E un occhio particolare – aggiunge - ci vorrà nel contratto dove Comitato di settore e sindacati dovranno trovare le giuste strade per implementare e dare risposte alle varie previsioni che incidono sulla progressione di carriera e sulla retribuzione che oggi è tra le più basse d'Europa. I responsabili delle Regioni – e la tappa sarda del Congresso itinerante lo ha confermato - hanno dimostrato particolare attenzione e condivisione nei nostri confronti e ora si darà il via a una serie di incontri per la definizione delle singole problematiche”.

Durante la cerimonia di premiazione l'artista sassarese Marco Silecchia ha donato alla Federazione nazionale, e simbolicamente a tutti gli infermieri d'Italia, la scultura intitolata 'La cura'.

IN ALLEGATO UNA SCHEDA SUGLI INFERMIERI NELLA REGIONE SARDEGNA



Ufficio Stampa e Comunicazione

Via Agostino Depretis 70, Roma
0646200101
comunicazione@fnopi.it



SCHEDA INFERMIERI SARDEGNA



La sesta tappa del Congresso itinerante FNOPI si sposta in Sardegna, una delle due maggiori isole italiane, caratterizzata da un lungo periodo in cui è stata in piano di rientro, abbandonato a fine 2010, al momento della trasformazione completa in Regione a statuto speciale.

In realtà, tuttavia, dall'ultimo contratto prima del blocco decennale avuto tra il 2009 e il 2018 gli infermieri si sono ridotti di pochissimo, nonostante le politiche di razionalizzazione che hanno inciso soprattutto sul personale, con una perdita tra 2009 e 2019 di sole 9 unità, lo 0.11 per cento.

Questo anche perché dal suo insediamento la Giunta guidata dal presidente Christian Solinas sta determinando un'inversione di tendenza e ha già in programma, oltre a una serie di novità gestionali, l'assunzione di oltre 3.300 unità di personale sanitario delle varie professionalità.

La Regione è comunque, almeno per ora, tra quelle con uno dei rapporti più bassi tra medici e infermieri: lo standard ideale sarebbe di tre infermieri ogni medico; in Sardegna ce ne sono solo due.

Gli infermieri dipendenti tra il 2009 e il 2019				
Regione	2009	2019	Differenza	Diff %
Sardegna	8.431	8.422	- 9	- 0,11

Fonte: elaborazione FNOPI su dati Conto Annuale RGS



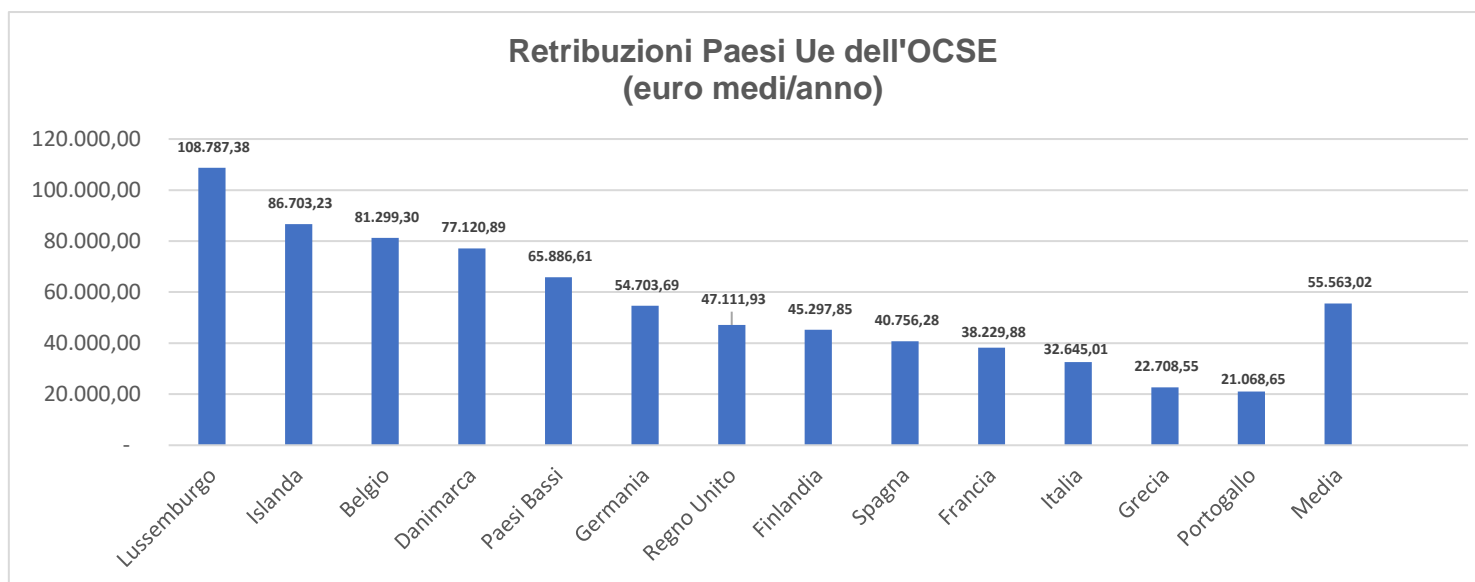
Dal punto di vista delle retribuzioni, il blocco dei contratti ha portato a livello nazionale a un incremento relativamente basso legato alla sola indennità di vacanza contrattuale (le cifre totali annue vanno spalmate su 13 mensilità), calcolando gli stessi importi a parità di potere di acquisto, si nota che al leggerissimo aumento registrato a livello nazionale, fanno eco le perdite a livello delle singole Regioni.

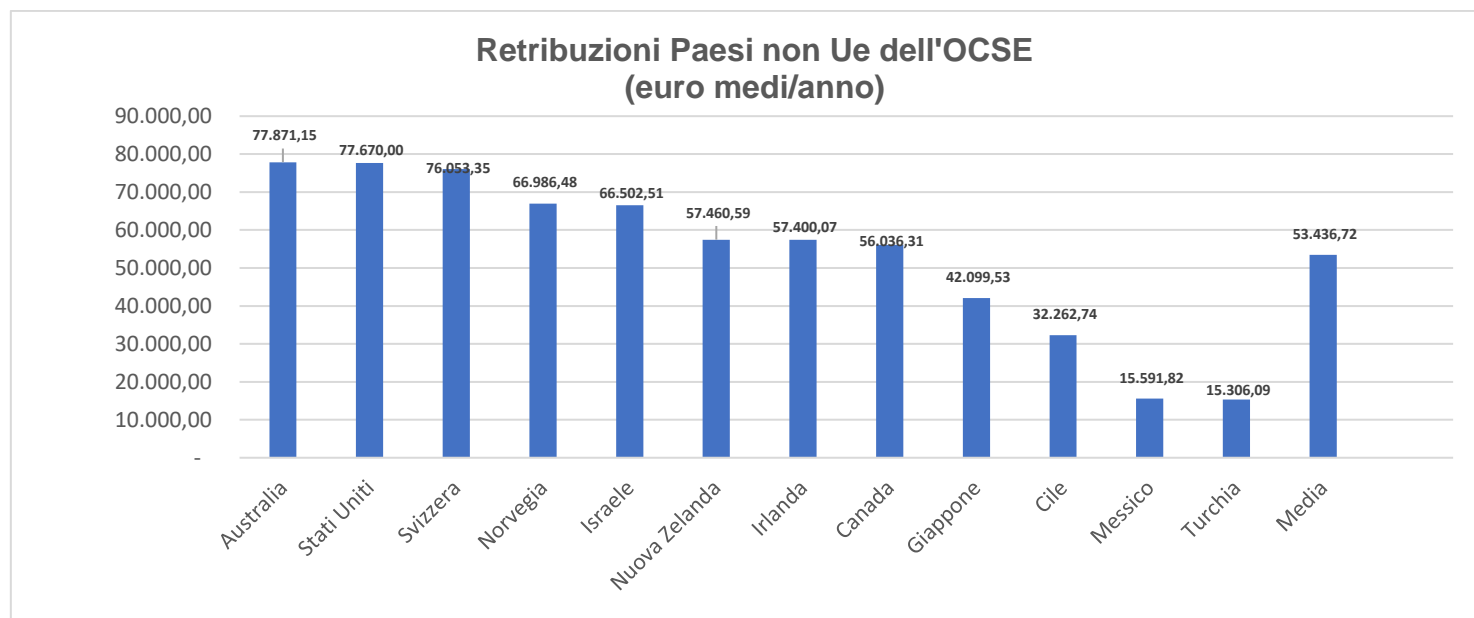
Le retribuzioni (medie annuali) normali e a parità di potere di acquisto				
Regioni	Retribuzione media 2009	Retribuzione media 2019	Differenza	Differenza a parità di potere di acquisto
Marche	30.020,86	32894,72	2.873,86	- 608,56
Media Italia	44.472,95	50.254,09	5.781,14	622,28

Fonte: elaborazione FNOPI su dati Conto Annuale RGS

Sulla media Italia incidono gli aumenti registrati soprattutto nelle Regioni da sempre a statuto speciale (in particolare le PA di Trento e Bolzano), non sottoposte agli stessi vincoli di spesa della altre (e della Sardegna fino al 2010) e che quindi hanno potuto almeno in parte fare fronte alla carenza di personale e lo hanno incentivato economicamente.

Gli importi delle retribuzioni, comunque, al di là dei valori illustrati e degli effetti o meno dei Piani di rientro, restano ben al di sotto delle medie annuali dei principali paesi Ue e non Ue. Nei grafici seguenti si mostra la classifica delle medie nazionali dei principali partner Ue e alcuni esempi di paesi extra Ue.





Rispetto poi al totale degli infermieri attivi – che non sono solo quelli dipendenti perché la professione è esercitata anche da liberi professionisti, dipendenti di strutture private che non vengono censite dalla RGS e infermieri che operano in altri Enti non necessariamente del Ssn – si nota una forte presenza di quelli non dipendenti dal Ssn in Abruzzo (oltre il 51% medio), mentre nelle Marche questa percentuale si riduce a circa il 37,5% medio. Anche questo è un sintomo da un lato della necessità di infermieri in queste Regioni e dall'altro dell'effetto dei blocchi del turn over e delle assunzioni specie nella Regione in Piano di rientro. E comunque le due Regioni si trovano una al di sotto e una al di sopra della media italiana



Infermieri attivi			
Regione/Province	Dipendenti dal Ssn	Altre occupazioni (attivi) *	% altre occupazioni su totale infermieri attivi
Sardegna	8.422	3.398	28,7
Cagliari	1.789	1.320	42,5
Nuoro	65	-	-
Sassari	6.568	964	12,8
Italia	267.523	124.536	46,55
<i>* Liberi professionisti, dipendenti da strutture private, dipendenti da altri enti</i>			
<i>Nota: per i dipendenti dal Ssn la fonte è il Conto annuale della Ragioneria generale dello Stato, per le altre occupazioni una stima della Federazione degli infermieri in base a dati Istat</i>			

I numeri sono ovviamente più alti se si considerano tutti gli infermieri iscritti agli ordini provinciali, tra cui ci sono anche i pensionati e i laureati in infermieristica che hanno intrapreso altre attività.

Gli infermieri iscritti all'albo (al 3 novembre 2021)							
Regioni	Infermiere		Infermiere Totale	Infermiere pediatrico		Infermiere pediatrico Totale	Totale
	F	M		F	M		
Sardegna	9.625	2.578	12.204	180	1	181	12.385
Italia	339.218	107.258	446.476	9.776	193	9.969	456.445



Dal punto di vista delle carenze, le stime della Federazione infermieri indicano naturalmente un fabbisogno elevato, ma tutto sommato contenuto rispetto alle dimensioni della regione e ad altre regioni. C'è comunque la necessità di una revisione degli organici soprattutto alla luce dei dati e delle necessità emerse con la pandemia.

Carenze al 2021*						
Regioni	Infermieri sul territorio	<i>di cui infermieri di famiglia e comunità (stima FNOPI)</i>	<i>Infermieri di famiglia e comunità secondo decreto Rilancio (legge 77/2020)</i>	<i>Infermieri di famiglia e Comunità secondo stime AGENAS (Agenzia nazionale per i servizi sanitari)</i>	Infermieri necessari in ospedale per orario di lavoro Ue	Totale fabbisogno infermieri
Sardegna	920	595	262	710	855	1.775
Italia	33.049	21.414	9.658	26.337	30.273	63.322

** prevedendo come da proiezioni Oms/Istat/Eurostat l'aumento del 3% di cronici e non autosufficienti*

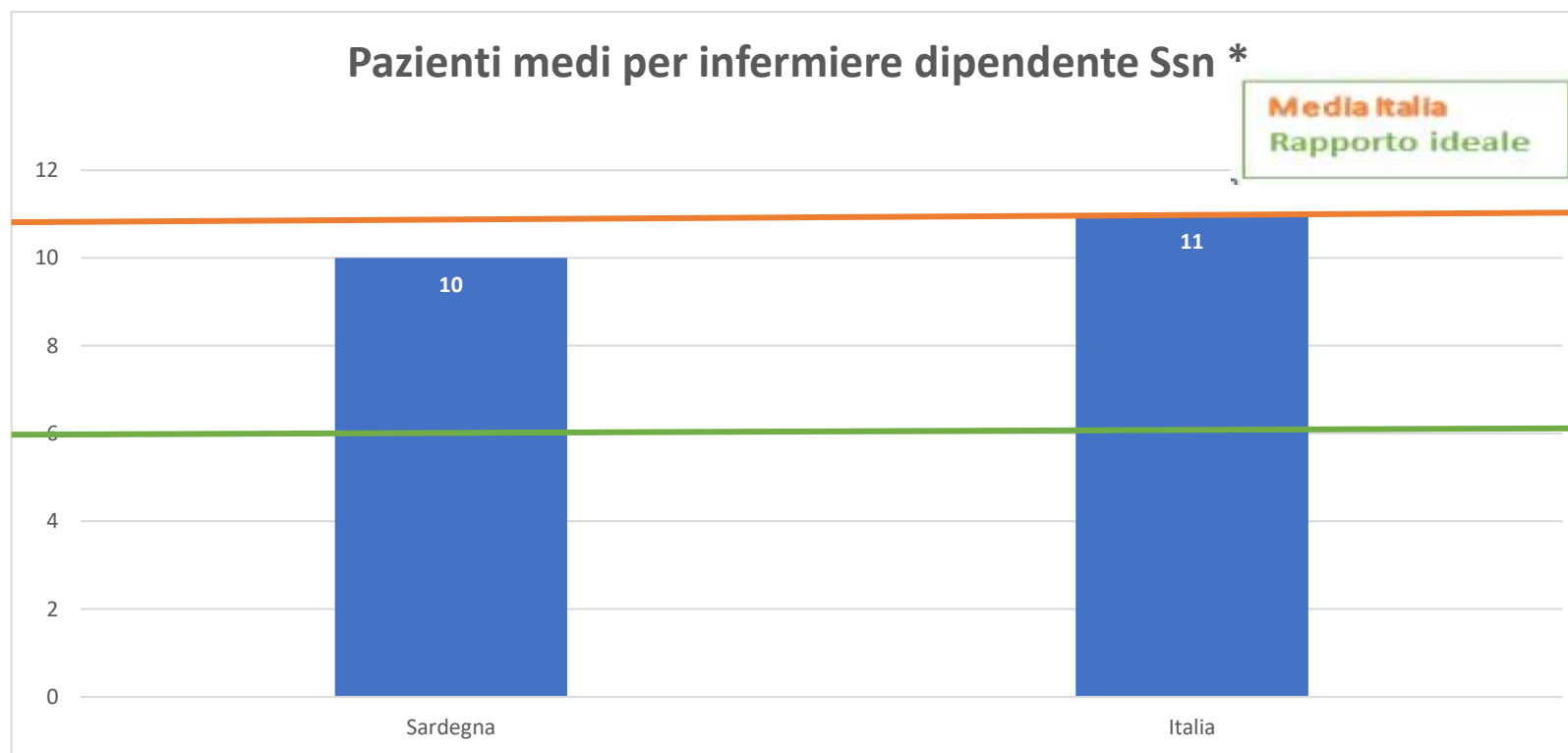
GLI EFFETTI DELLA CARENZA

Lo studio RN4CAST, condotto alcuni anni fa in Europa da ricercatori italiani, ha messo in evidenza rispetto all'assistenza infermieristica che ad ogni aumento di 1 unità nel rapporto pazienti/infermiere la probabilità di decesso del paziente entro i 30 giorni dalla dimissione aumenta del 7%, mentre ad ogni aumento del 10% di infermieri laureati nel personale corrisponde una diminuzione del 7% della probabilità di decesso a 30 giorni.

L'associazione di questi indicatori permette di affermare che, secondo lo studio, in ospedali in cui almeno il 60% degli infermieri è laureato ed il rapporto pazienti/infermieri è mediamente 6:1 la probabilità di decesso entro i 30 giorni dalla dimissione è ben del 30% inferiore rispetto a quanto si verifica in strutture in cui gli infermieri laureati sono meno del 30% e il rapporto pazienti/infermieri è mediamente di 8:1. Attualmente la maggior parte degli infermieri in servizio è laureata, essendo le lauree l'unico percorso di studio per accedere alla professione da venti anni.

il rapporto pazienti/infermieri quindi (ed il carico lavorativo) va tenuto attentamente sotto controllo e non sottoposto ad eccessiva tensione e il livello di istruzione degli infermieri va mantenuto elevato.

In Sardegna il rapporto tra infermieri e pazienti non è sotto la media nazionale, anche se non raggiunge i parametri ottimali indicati ma esistono Regioni in Italia dove questo rapporto raggiunge anche 1:19 pazienti per infermiere.



*Secondo studi internazionali la riduzione da 10 a 6 pazienti medi per infermiere abbatte il rischio di mortalità del 20%

Durante l'emergenza Covid, poi, i decreti emergenziali hanno consentito l'aumento di personale dimostratosi del tutto carente per l'assistenza necessaria e in questo senso avrebbero consentito anche non solo un aumento momentaneo degli organici, ma una stabilizzazione (con le relative risorse) soprattutto dove le carenze erano più marcate.

Ad analizzare la situazione al 2021 è il Rapporto di finanza pubblica della Corte dei conti

I reclutamenti di medici e infermieri per l'emergenza Covid						
Regioni	Medici in servizio nel 2018	Infermieri in servizio nel 2018	quota % delle risorse umane Covid sulle preesistenti		quota % delle risorse umane Covid assunte a tempo indeterminato sulle preesistenti	
			medici	infermieri	medici	infermieri
Sardegna	4.116	8.294	17,4	6,7	-	-
Italia	101.876	255.819	21,0	12,5	1,3	3,4

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ministero della salute (dati al 23 aprile 2021)

I reclutamenti per l'emergenza Covid		
Regioni	Infermieri	di cui infermieri a tempo indeterminato
Sardegna	552	-
Italia	31.990	8.757

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ministero della Salute (dati al 23 aprile 2021)



La Corte dei conti analizza poi anche l'impatto della pandemia sull'assistenza ospedaliera rispetto ad alcuni indicatori considerati indice di appropriatezza/inappropriatezza e mette in evidenza che "Come ben si rileva dalla tavola che segue anche guardando alle sole attività indifferibili il calo dell'attività è stato particolarmente netto. Dopo il forte impatto iniziale e il recupero dei mesi centrali, nell'ultimo periodo dell'anno, con la nuova recrudescenza della epidemia, non sono stati riassorbiti i ritardi accumulati".

Alcuni indicatori sull'impatto della crisi sanitaria sull'assistenza ospedaliera												
Regioni	volumi ricoveri urgenti		fratture del collo del femore operate entro 2 giorni		volumi per ricoveri con almeno un intervento di angioplastica		volumi per ricoveri per IMA STEMI - infarto del miocardio		volumi interventi chirurgici per tumore alla mammella		volumi interventi chirurgici per tumore al colon	
Sardegna	-33		0,65		-26,9		-10		5,9		-35,7	
Italia	-23,9		0,6		-33,9		-23,5		-22,1		-32,6	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenas e Istituto Mes Sant'Anna



LE STRUTTURE DEL TERRITORIO

Per quanto riguarda le strutture sul territorio previste dal PNRR, l'Abruzzo non ha Case di Comunità attive, mentre le Marche ne hanno 21 rispetto alle 32 che il Recovery Plan prevede di realizzare, mentre al contrario la percentuale di utenti trattati in ADI (Assistenza domiciliare integrata) è del 4,8% in Abruzzo e del 3,9% nelle Marche.

Per gli ospedali di Comunità, le Marche hanno già attivi 616 posti letto rispetto agli 808 richiesti dal PNRR, l'Abruzzo non ne ha invece nessuno.

Case delle Comunità al centro del territorio					
Regione/PA	Popolazione (01/01/2020)	CdC da standard	CdC attive in Regione	CdC da realizzare con fondo recovery	CdC attive nel 2026
		(1 ogni 20.000 ab.)			
Sardegna	1.630.474	82	15 -	35	50
Italia	60.244.639	3.010	489	1.288	1.777
Assistenza domiciliare integrata					
Regione/PA	Popolazione over 65 attuale	Assistiti over 65 con PIC erogate (SIAD 2019)	% utenti trattati complessivamente per Regione 2019	Target	Numero pazienti da incrementare in Cure Domiciliari per il target del 10%
				Popolazione >65 anni presa in carico al 10% al 2026	
Sardegna	393.813	15.662	4,0%	44.345	28.683
Italia	13.859.090	701.844	5,10%	1.509.814	807.970
Ospedale di comunità					
Regione/PA	PL OdC da standard	OdC da standard	PL OdC attivi in Regione	PL OdC da realizzare con fondo recovery	OdC da realizzare con fondo recovery
	(20 p.l. ogni 50.000 ab.)	(1 OdC ogni 50.000 ab.)			
Sardegna	652	33	-	206	10
Italia	24.098	1.205	3.163	7.620	381



GLI INFERMIERI STRANIERI

Gli infermieri stranieri presenti in Italia (iscritti all'albo e quindi con la possibilità di lavoro) sono nel 2021 in tutto 25.933 (224 sono infermieri pediatrici), di cui 16.206 comunitari e 9.727 extracomunitari: il 6,6% degli infermieri attivi.

Sono praticamente tutte donne (oltre il 99%).

Nel 2020, anno della pandemia in cui si è sentita maggiormente la carenza di infermieri, l'aumento degli stranieri a livello generale rispetto al 2019 è stato mediamente in Italia dell'1,7 per cento.

I maggiori paesi di provenienza dei comunitari sono la Romania (4.959, l'80% del totale) seguita dalla Polonia (621; 10%) e dalla Spagna (160; 3%); degli extracomunitari il Perù (959, il 20% del totale), l'Albania (845; 17%) e l'India (676; 14%).

Tra gli extracomunitari superano le 100 unità Tunisia, Camerun, Ucraina ed Ecuador che complessivamente raggruppano l'11% del totale.

Sardegna: gli infermieri stranieri per aree di provenienza			
Regioni	Infermiere e infermiere pediatrico		Infermiere Totale
	F	M	
SARDEGNA	605	88	693
Comunitari	458	64	171
Non comunitari	147	24	693